

# La vera eredità di Emanuela Loi

La cerimonia Lex bunker dei Giuliano intitolato alla poliziotta morta in servizio con i colleghi della scorta di Borsellino  
La sorella Maria Claudia: «Ci ha lasciato il compito di desiderare un mondo più giusto e solidale». Grandissima partecipazione

**Il sindaco Angelosanto:  
«Dal nostro paese  
e dal Cassinate  
si leva un forte  
segnale di legalità»**

**SANT'ELIA FIUMERAPIDO**

CARMELA DI DOMENICO

«Un desiderio di giustizia, di legalità, di memoria. A noi uomini liberi il compito di impegnarci a cambiare in meglio la nostra società. La legalità è una virtù che ci porta a riconoscere tutti i comportamenti illeciti, dal più piccolo al più grande. Desiderare un mondo più giusto e solidale deve essere la nostra aspirazione: questa è l'eredità che ci ha lasciato mia sorella». A parlare ieri mattina in via Masseria Chiusanova per l'intitolazione dell'ex bunker dei Giuliano a Emanuela Loi, agente uccisa nell'attentato di via D'Amelio insieme agli altri componenti della scorta del giudice Paolo Borsellino, è la sorella Maria Claudia Loi. «Il sangue versato da mia sorella insieme a quello di tanti altri uomini e donne che sono morti nell'inseguire un nobile ideale deve tenere acceso un desiderio di giustizia e di pace» aggiunge.

Una cerimonia composta ed emozionante, che ha consegnato il bene confiscato alla comunità. La villa, su tre livelli, è nel patrimonio indisponibile del Comune dal 2003. Nel 2009 e nel 2012 l'immobile è stato demolito e ricostruito. E con delibera di consiglio del 2019 è stato concesso, l'anno successivo, l'immobile al Consorzio dei Servizi sociali del Cassinate con una finalità ben precisa: essere adibito a laboratori per ragazzi diversamente abili e ad uffici. Al suo interno sono stati creati palestre, laboratori musicali, sartoria-

li e una cucina oltre a una fattoria didattica. Proprio in quelle stanze, la produzione della Pigotta dell'Unicef, di cui una donata proprio a Maria Claudia Loi dal presidente del consorzio Simone Costanzo e dal sindaco di Sant'Elia, Roberto Angelosanto.

Tutte le più alte cariche civili e militari erano presenti per questo appuntamento dall'altissimo valore simbolico: il prefetto di Frosinone Ernesto Liguori, il questore Domenico Condello, il colonnello Alfonso Pannone e i massimi vertici delle forze dell'ordine del territorio, con il comandante del Ros Pasquale Angelosanto. Proprio il generale - fratello del sindaco Angelosanto - a capo della straordinaria operazione che ha portato all'arresto di Matteo Messina Denaro. Importante la partecipazione del parlamentare europeo Maria Veronica Rossi; del consigliere regionale Daniele Maura; del consigliere provinciale Antonella Di Pucchio, di tutti i sindaci del Cassinate e degli amministratori, con le associazioni combattentistiche e d'Arma e don Remo.

**Così si afferma la legalità**

«Così la legalità si afferma e lo Stato dimostra la sua presenza e la sua efficienza» ha ribadito il prefetto Liguori. Un momento importante per lo Stato e per la Polizia: «La mafia va combattuta instillando nei giovani principi di legalità e di rispetto. Bisogna togliere risorse alla mafia e questo di Sant'Elia ne è un esempio tangibile, insieme alle misure patrimoniali» ha aggiunto il questore Condello. Poi a catalizzare l'attenzione è stato Giuseppe Antoci, presidente onorario della associazione "Caponnetto", che ieri mattina proprio da Sant'Elia - rivelando di essere stato raggiunto da altri bossoli a Bologna - ha ricorda-

to: «Noi siamo molti di più. Non dobbiamo mai dimenticarlo. La scelta di intitolare il bene confiscato a Emanuela Loi è un segnale importante perché indica il valore di una comunità che dà segnali chiari. La lotta alla mafia non si può fare da soli. Ci vuole la sicurezza partecipata come in questa realtà». Poi definisce le vittime di mafia dei "semi" che portano a radicare la società sana sempre più in profondità.

«Da Sant'Elia e dal Cassinate si leva un forte segnale di legalità: onoriamo la memoria di Emanuela Loi intitolandole un bene che viene restituito ai cittadini e alle categorie più svantaggiate, ai nostri "ragazzi speciali". Un gesto simbolico a parziale risarcimento del danno patito a causa delle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio» sottolinea il sindaco Roberto Angelosanto, che ricorda l'iter e ringrazia Angelo Di Paola promotore dell'iniziativa - e segretario generale provinciale del sindacato di polizia Silp-Cgil - rivolta già all'amministrazione Cuozzo. «Siamo arrivati a questo momento dopo un lungo percorso, con il desiderio di dedicare a Emanuela Loi un bene confiscato: il suo coraggio deve rimanere tangibile. Ed è importante anche la questione di genere. Questa struttura è la prova - ha aggiunto Di Paola - quanto la presenza della criminalità organizzata sia ben presente. E gli arresti, anche eccellenti, raccontano l'impegno delle istituzioni».

«Laboratori di cucito, di musicoterapia palestre: restituiamo un bene confiscato alla criminalità nella funzione migliore: quella legata ai servizi sociali. Un valore culturale altissimo, che permetterà di implementare i servizi del Consorzio» ha aggiunto il presidente Simone Costanzo. ●

© RIPRODUZIONE HISERVAIA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864



Dopo la benedizione è stata intitolata la struttura a Emanuela Loi, con la consapevolezza di aver restituito il bene a ragazzi con disabilità: un doppio traguardo



**Nella villa sono stati creati laboratori e palestre per i "ragazzi speciali"**

**Sinergia perfetta tra Comune, Consorzio, amministratori e forze dell'ordine**

**DATA STAMPA**

